

Allo studio l'unione tra struttura regionale e realtà locali

Territoriali di Confindustria

pronte alla fusione nel Lazio

Nicoletta Picchio

ROMA

Una riforma in chiave federale, che mette a frutto l'evoluzione tecnologica e la possibilità ormai a portata di mano di usufruire dei servizi in rete. Più efficienza e meno costi, insomma. Con l'obiettivo di creare una rappresentanza meno frammentata, e quindi più forte di fronte agli interlocutori.

È la sfida degli imprenditori laziali, che coinvolge le associazioni industriali delle cinque province del territorio (Roma, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone) e la struttura regionale, Confindustria Lazio.

Per tutto il prossimo anno alcuni gruppi di lavoro approfondiranno gli aspetti tecnici. Poi, dal 1° gennaio del 2011, sarà operativo un nuovo soggetto, frutto della fusione delle cinque associa-

LE AREE

Il progetto coinvolge Roma, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone: ci sarà un solo presidente e un unico direttore generale

zioni e della realtà regionale.

Un obiettivo ambizioso, che cambierà radicalmente il volto della rappresentanza sul territorio. Unico finora, nella sua portata, a livello nazionale, anche se l'idea dell'aggregazione è stata messa in cantiere anche in altre importanti realtà locali, per esempio, Como, Lecco, Monza e Brianza.

«È il più grande progetto di semplificazione che si cerca di realizzare», dice Aurelio Regina, presidente dell'Unione industriali di Roma e motore dell'operazione. Un'iniziativa che viene considerata positivamente dalla presidenza di Confindustria, un progetto pilota che può fare da punto di riferimento per altre realtà, sulla strada che Emma Marcegaglia aveva tracciato già nella sua relazione di insediamento in Confindustria.

«Da tempo su grandi questioni l'interlocutore princi-

pale è la Regione e il federalismo rafforzerà questo ruolo», continua Regina. È il Lazio, dove il peso di Roma è sempre maggiore, a essere un'opportunità per tutte le province. Cambia la realtà della politica, cambiano anche le esigenze delle imprese, non più concentrate sulla rappresentanza sindacale, sempre più attente a servizi ad ampio raggio.

Non solo: è aumentata anche la tendenza degli associati a misurare il ritorno del contributo associativo. E con questa operazione, assicura Regina, i contributi saranno bloccati nell'immediato, con l'obiettivo di farli diminuire.

«Con il nuovo soggetto che nascerà dalla fusione, le strutture e servizi saranno accorpate, con risparmi di risorse che potranno essere reinvestite, aumentando la qualità», dice ancora Regina. Un esempio: oggi i bilanci delle associazioni e di Confindustria Lazio devono essere certificati. Farlo per un solo soggetto, vuol dire risparmiare mezzo milione di euro all'anno.

Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo hanno già deliberato il sì alla fusione. Manca Latina, che riunirà i vertici tra pochi giorni. Ci sarà un solo presidente, a livello regionale, un solo direttore generale. I vice presidenti avranno deleghe territoriali. La fusione si rifletterà a cascata sia sui Giovani che sulla Piccola industria.

«Stiamo andando nella direzione giusta. C'era bisogno di innovare e di migliorare il meccanismo della rappresentanza», commenta Maurizio Stirpe, presidente di Confindustria Lazio ed ex presidente di Frosinone.

E anche dalle imprese arriva un via libera: per Franco Annunziato, numero uno del Bridgeston Technical Center Europe (sede del centro ricerche a Roma, circuito per prove ad Aprilia) la riforma interpreta il bisogno delle aziende di avere migliori servizi, delegati ad un interlocutore unico, e di avere più forza nel confronto con le istituzioni.

LA NOVITÀ



Uir. Aurelio Regina, presidente degli industriali romani

La nuova realtà

- Sommando tutte le imprese associate, il nuovo soggetto che nascerà dalla fusione avrà 4.598 iscritti, diventando il primo del sistema nazionale.
- Se si guardano i contributi, con 19 milioni e quasi 300mila euro a dati 2008, la realtà del Lazio si piazza al secondo posto in Italia.
- La stessa collocazione che ottiene considerando i dipendenti delle imprese associate: quasi 240mila.
- Se si calcolano invece i dipendenti della struttura, sommando le cinque province si arriva a 136. Il doppio rispetto a quelli che oggi a Roma, 27 volte quelli di Rieti.

2010

La prima tappa

Per tutto il prossimo anno alcuni gruppi di lavoro approfondiranno gli aspetti tecnici; il progetto coinvolge le realtà di Roma, Rieti, Viterbo, Latina e Frosinone

2011

Il traguardo

Dal 1° gennaio sarà operativo un nuovo soggetto, frutto della fusione